

scorrendo il mare, e danneggiar il nemico. Esigersi in tal maniera tributi dall' Arcipelago, consolarli con le prede i soldati, romperli in ogni parte il commercio, & in conseguenza diminuirsi l' Erario, affliggersi i popoli, e le provincie dell' Ottomano. Per questo il Morosini, Provveditore dell' armata, prima, che terminasse l' inverno, si portò all' attacco di Egena per distrugger il ricovero, e nido, che vi tenevano i legni minori, che da quell' Isola in Canea passavano con breve navigatione, e prospero corso. Appena poste a terra le genti, gli abitanti si diedero a discrezione; il castello fu posto a sacco, e poi demolito; molte barche incendiate; imposto tributo, e condannati trecent' huomini al remo. Era la militia diretta dal Borri, e l' haveva egli così ben disciplinata, che i soldati in numero mediocre potevano francamente contendere con forze maggiori, tanti erano i vantaggi, ch' egli da' siti, e dagli accidenti, sceglier sapeva, e sì grande la confidenza, con cui combattevano i soldati, certi di vincere con doppio vigore, e per l' arte propria, e per la peritia del Capitano. Il Morosini aspirando a tentativi maggiori, s' incamminò verso il Volo, predando in viaggio quanti legni trovò a' lidi della Macedonia. E il Volo una città così al mare vicina, che dal cannone de' legni armati è battuta; gira ottocento passa, in figura di lungo quadrato cinta di antiche, e grosse muraglie con alquante torri. Per la fecondità del paese, & opportunità del sito da' Turchi vi si raccogliono i grani, e vi si fabbricano i biscotti. Accostata l' armata, e sbarcate le genti, quei, che accorsero per opporsi, furono con leggiera fatica rispinti; ma non bisognava dar tempo a più grossi soccorsi da' luoghi vicini; perciò il Breton, che dirigeva l' attacco (era il Borri a' Dardanelli con le navi precorso) di notte facendo in una parte tentar la scalata, nell' altra aprì col pettardo la porta. Allo strepito i difensori invece di resistere, lasciarono fuggendo la via a' Veneti di entrare, alcuni per la porta abbattuta, altri per le abbandonate muraglie. Il Bafsà comandante, un Agà, alcuni altri si ritirarono dentro picciolo recinto, che in un'angolo della città forma quasi un castello; ma senza provvisioni per resistere, si salvarono con la fuga. Il resto, ò cadè sotto il ferro, ò servì

1655

*Il Provveditor Morosini va all' attacco di Egena, la quale si arrende.*

*Il Morosini va alla città di Volo brevemente descritta dallo storico.*

*La città di Volo è vinta da' Veneti.*